

STUDIO SERVIZI AMBIENTALI ZOION

COMUNE DI PERUGIA

STUDIO PER LA VALUTAZIONE D'INCIDENZA

Committente: Distillerie G. Di Lorenzo S.r.l.

RELAZIONE SULLA VALUTAZIONE D'INCIDENZA

**Esecuzione di opere di miglioramento relative all'impianto di
depurazione a servizio di Distillerie di Lorenzo S.r.L.**

Loc.tà Ponte Valleceppi

Comune di Perugia

Sito di importanza Comunitaria

Ansa degli Ornari (IT 5210025)

Il Relatore della Relazione

Studio Servizi Ambientali Zoion
Del
Dott. Naturalista Fabrizio Sergio Befani

1. Premessa: Scopo e struttura della relazione

La presente relazione per la valutazione d'incidenza riguarda il progetto di interventi sul depuratore delle Distillerie G. Di Lorenzo in località Ponte Valleceppi in comune di Perugia.

La relazione è stata redatta in applicazione dell'art. 5. (*Valutazione di incidenza*) del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 (*Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche*), e dell'art. 13, (*Siti di interesse naturalistico*), del nuovo **Piano Urbanistico Territoriale (P.U.T.)**, di cui alla legge regionale 24 marzo 2000 n. 27 pubblicata sul BUR della Regione Umbria serie generale n. 31 del 31 maggio 2000. Per la stesura della relazione si è fatto riferimento alle “Linee guida per la Valutazione di Incidenza nei Siti Natura 2000”, redatte dalla Regione Umbria Servizio Aree Protette, Valorizzazione Sistemi Naturalistici e Paesaggistici.

Ai sensi del citato regolamento, nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico - ambientale dei siti di importanza comunitaria, zone ad elevata diversità floristica vegetazionale e delle zone a protezione speciale. La **Relazione per la valutazione di incidenza** è prevista dal comma 3 dell'art. 5 del regolamento: «*I proponenti di progetti riferibili alle tipologie progettuali di cui all'articolo 1 del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 10 agosto 1988, n. 377, e successive modifiche ed integrazioni ed agli allegati A e B del decreto del Presidente della Repubblica 12 aprile 1996, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 210 del 7 settembre 1996, nel caso in cui tali progetti si riferiscono ad interventi ai quali non si applica la procedura di valutazione di impatto ambientale, presentano all'autorità competente allo svolgimento di tale procedura una relazione documentata per individuare e valutare i principali effetti che il progetto può avere sul sito di importanza comunitaria, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.*» Premesso ciò si è reso necessario valutare i principali effetti che il progetto può avere rispetto agli obiettivi di conservazione espressi dalle leggi di tutela dei siti sopra ricordati.

Premesso ciò, si è reso necessario valutare i principali effetti che l'intervento può avere rispetto agli obiettivi di conservazione espressi dalle leggi di tutela dei siti sopra ricordati.

In considerazione che l'intervento inerente la presente relazione ***ricade ad una distanza inferiore a 500 m dal perimetro del SIC Ansa degli Ornari***, lo scopo della presente relazione è quindi quello di **individuare e valutare i principali effetti che le previsioni dell'intervento di insediamenti abitativi, possono avere sul sito di importanza comunitaria, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.**

Sulla base della presente relazione le autorità preposte, ovvero gli uffici competenti della Regione dell'Umbria, effettueranno la **valutazione di incidenza** delle opere e dei lavori previsti dall'intervento, rispetto al SIC interessato, accertando che non ne pregiudicano l'integrità del sito e che non comportino modifiche ecologiche dell'habitat, tenendo conto anche delle possibili interazioni con altri piani e progetti, qualora ricadenti anche parzialmente in aree naturali protette, sentito l'ente di gestione dell'area.

Per la struttura della relazione si è fatto riferimento alle “Linee guida regionali per la Valutazione di Incidenza di piani e progetti” nei Siti Natura 2000, di cui alla DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE dell'UMBRIA N. 1274 DEL 29/09/2008, di conseguenza la presente si è articolata come segue.

1.1 VALUTAZIONE PRELIMINARE O SCREENING FASE 1: viene esaminato se il progetto è direttamente connesso o necessario alla gestione del sito.

Il progetto in esame non è stato concepito per la gestione del sito ai fini di un miglioramento ambientale dello stesso in quanto la realizzazione di tale opera non ha in sé le finalità per la conservazione delle specie animali e vegetali e gli habitat che esse utilizzano per le loro funzioni vitali e per la qualità generale del sito. Da ciò si evince che non è possibile escludere la perdita di “un soddisfacente stato di conservazione del sito” per la probabilità del verificarsi di effetti, di qualunque tipo ed entità, diretti o indiretti, che si manifestano a breve, a medio o a lungo termine, su habitat naturali e seminaturali o sulla flora e sulla fauna selvatiche, rendendo necessario passare alla fase di redazione di una appropriata Relazione di Incidenza.

2.0 REDAZIONE DELLA RELAZIONE DI INCIDENZA NELLA FASE DI SCREENING: FASE 2

Descrizione del piano/progetto

Nella descrizione del progetto sono stati identificati tutti quegli effetti che, isolatamente o congiuntamente con altri “effetti cumulativi”, possono produrre effetti significativi sul sito Natura 2000.

La DISTILLERIA G. DI LORENZO con sede e stabilimento in Ponte Valleceppi (PG) è all'interno di un'area industriale storica di Perugia; la distilleria in particolare è stata eretta all'inizio del '900. La sua creazione in questo luogo probabilmente fu motivata dalla vicinanza ad una vasta zona agricola ove la viticoltura era ed è ancora notevolmente sviluppata.

La Distilleria G. Di Lorenzo, attualmente opera acquistando le materie prime da aziende private, cooperative vitivinicole, cantine sociali ed enopoli dall'Umbria ma anche dal resto dell'Italia.

L'attività principale della Distilleria è la lavorazione delle vinacce, delle fecce e del vino. Da queste materie prime si ottengono prodotti quali Grappa, Brandy, alcole neutro, alcole grezzo, vinaccioli e tartrato di calcio, nonché biogas. L'azienda è l'unica della regione ad operare in questo settore.

Per le sue produzioni l'azienda impiega, ad integrazione delle fonti energetiche tradizionali, anche l'energia elettrica e termica derivante dalla combustione dei suoi residui di lavorazione, quale vinaccia esausta e biogas.

La distilleria è dotata di un impianto di digestione anaerobica per la depurazione delle sue acque reflue industriali sin dal 1981. La depurazione di tali acque reflue ha come conseguenza naturale la

produzione di biogas che fino al 1995 è stato utilizzato come combustibile per le caldaie di produzione vapore . Dal 1995 fino a pochi mesi fa, ottobre 2012, parte del biogas prodotto dal sistema di depurazione è stato utilizzato quale combustibile per i motori di produzione di energia elettrica. Tali motori sono stati dismessi . Nel corso del 2011 si è proceduto ad una manutenzione straordinaria di parte del sistema di depurazione operante da più di trenta anni. Tale manutenzione è consistita nella ricostruzione di un digestore primario e nel rifacimento del tetto e coibentazione del digestore secondario. Nell'eseguire tale manutenzione si è provveduto anche alla razionalizzazione del sistema di depurazione e al suo aggiornamento tecnologico.

Il sistema di depurazione della società, da sempre, è costituito da due digestori anaerobici primari da 7.000 mc ciascuno e un digestore secondario da 3.200 mc. A valle del sistema anaerobico un sistema di flottazione e decantazione opera per l'estrazione delle borlande digerite disidratate. Il liquido separato dal flottatore viene trattato in un sistema di ossidazione e denitrificazione biologica, seguito da trattamento terziario che consente lo scarico in acque superficiali, nel fiume Tevere, come da autorizzazione .

La fase di manutenzione straordinaria, descritta, non ha comportato nessuna variazione in termini di volume, dimensioni dei digestori anaerobici, né modifiche quantitative di acque reflue inviate al sistema di depurazione, si è proceduto alla razionalizzazione del suo funzionamento tecnologico. In particolare, si è separato il funzionamento dei digestori primari per poter migliorare l'uso del biogas da questi prodotto e le operazioni di manutenzione ordinaria.

Un digestore primario viene fatto funzionare in doppio stadio (con l'ausilio del digestore secondario) per la produzione del biogas da inviare alle caldaie di produzione di vapore.

Un altro digestore primario viene fatto funzionare come monostadio proprio in previsione di poter utilizzare il biogas prodotto per l'alimentazione del cogeneratore oggetto del progetto.

Praticamente la razionalizzazione è consistita nel separare le linee di alimentazione e di scarico dei digestori. Con l'approvazione del progetto, si terranno separate anche le linee del biogas prodotto.

Nulla è variato circa i quantitativi totali di acque reflue inviate alla depurazione, nulla è variato circa la loro provenienza, (dalla lavorazione delle stesse materie prime si ottengono i medesimi reflui così come avviene da decenni).

Dopo la depurazione anaerobica, le borlande digerite affluiscono alla stessa stazione di flottazione e disidratazione delle borlande digerite.

Dopo questo trattamento meccanico l'acqua chiarificata viene avviata ad un lagone di circa 6.000 mc, anche questo esistente dal 1981, nel quale avvengono le fasi di ossidazione , denitrificazione,

decantazione e trattamento terziario . Dopo tali trattamenti l'azienda è autorizzata allo scarico in acque superficiali nel fiume Tevere.

L'eventualità di utilizzo di altre biomasse integrative nei digestori, nel solo periodo estivo, è suggerito da motivazioni di miglioramento ambientali che consistono nell'evitare sovraccarichi al depuratore in fase di avviamento nel mese di settembre . Tale utilizzo è ritenuto utile, ma non strettamente necessario e dipenderà dal consenso delle autorità preposte a tale uso.

In questo capitolo si descriveranno gli interventi migliorativi che la Distilleria intende realizzare sul depuratore. Gli interventi in esame non comporteranno alcun aumento del fabbisogno idrico e degli scarichi generati dalle attività della distilleria ma sono finalizzati al conseguimento di ancor più elevati standard ambientali e di sicurezza. Le migliorie impiantistiche in progetto non avranno alcun effetto sulla capacità produttiva della Distilleria che continuerà a lavorare ed a produrre le stesse quantità di materie prime e prodotti finiti ferme restando le normali oscillazioni annuali determinate dall'andamento climatico, della campagna e del mercato.

Gli interventi in esame sono:

1. riposizionamento esterno vasca interrata per biomasse vegetali;
2. posizionamento del serbatoio e del sistema di dissoluzione dell'ossigeno per la laguna;
3. vasca di prima pioggia a servizio della zona digestori;
4. posizionamento stazioni di dosaggio del polielettrolita;
5. posizionamento del flottatore di sicurezza;
6. introduzione dei sistemi adatti alla commutazione di uno dei digestori primari in digestore monostadio;
7. posizionamento dei pannelli rimovibili per la gestione separata delle borlande e dei fanghi disidratati tramite centrifughe e nastropresse.

Il tutto è inserito nell'area indicata in progetto come da tavole allegate.

2.1 IDENTIFICAZIONE DELLA POTENZIALE INCIDENZA SUL SITO NATURA 2000.

Viene tracciata una caratterizzazione del sito ed in particolare delle aree in cui è più probabile si produca un impatto.

Nello specifico

1. individuazione degli habitat comunitari regionali ed europei presenti nel sito;
2. Individuare le specie di interesse comunitario europeo e di interesse conservazionistico regionale (botaniche e zoologiche) presenti nel sito considerato in base al monitoraggio già eseguito dalle strutture regionali e nazionali (schede illustrative ufficiali dei SIC e ZPS, documenti regionali: ORSOMANDO, RAGNI e SEGATORI, 2004), e da successive integrazioni (Piani di Gestione), suddivise tra specie vegetali e animali con precisa classificazione sistematica;
3. definizione di un ordine di priorità nella conservazione di habitat e specie di interesse conservazionistico sulla base dei criteri propri delle scienze botaniche e zoologiche;
4. eseguire una valutazione della relazione esistente tra le diverse specie animali e vegetali e gli habitat da esse utilizzati, mediante le:
 - a. correlazioni tra le specie coinvolte e gli habitat (descritti secondo la tipologia vegetazionale fitosociologica) utilizzati;
 - b. valutazioni superficie relativa occupata all'interno del sito dagli habitat comunitari rispetto alla superficie totale del sito;
 - c. individuazione delle zone critiche per sito e per specie;
5. individuare gli habitat e le specie di interesse conservazionistico direttamente o indirettamente interessate dal piano/progetto/attività con descrizione delle possibili ripercussioni negative nei loro confronti; localizzazione delle aree interessate da tali ripercussioni negative, sia nel sito che nelle aree contermini.

2.2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'area interessata dall'intervento ricade all'interno della Distilleria di Lorenzo in prossimità del centro abitato di Ponte Valleceppi nel territorio del comune di Perugia. **L'area è prossima al SIC *Ansa degli Ornari* (IT 5210025).** Una componente caratterizzante del SIC è il fiume Tevere e tutta la pianura alluvionale che ne è derivata. In questo tratto il fiume ha regime con portata e temperature molto variabili durante il corso dell'anno. L' inquinamento delle sue acque è dovuto principalmente alle attività agricole e industriali entrambe insistenti nell'area. La vegetazione ripariale, in questo tratto, è caratterizzata sostanzialmente da *Populus spp.*, e *Salix alba* e *Eleagnus spp.*, oltre che da specie secondarie tipo *Ulmus minor* e specie arbustive. L'ecosistema fiume ha avuto nei decenni passati una notevole pressione negativa dovuta alle numerose attività antropiche, gli insediamenti industriali e civili, l'insistenza delle nuove costruzioni, compromettendone la naturalità. Ora con la delimitazione SIC la zona interessata dal Fiume Tevere è stata messa sotto protezione.

2.2.1 CARATTERIZZAZIONE CLIMATICA

Il clima è uno dei fattori ecologici più importanti per determinare e discriminare le componenti biotiche degli ecosistemi sia naturali che antropici. Dall'analisi della carta fitoclimatica di evidenza che l'area di studio ricade nella Regione Temperata Semioceanica. Il Piano Bioclimatico di riferimento è quello bioclimatico Basso Collinare. Le precipitazioni medie annue variano da 800 a 1000 mm, la temperatura media annua di circa 13 °C.

2.2.2 CARATTERIZZAZIONE FLORISTICA

Dalla Carta Geobotanica dell'Umbria (Orsomando *et alii*), la zona interessata dall'intervento ricade nella classe di utilizzazione del suolo Aree Urbanizzate centri residenziali e industriali con verde pubblico e privato: *Parietaretalia judaicae*, *Artemisietalia vulgaris*.

2.3 Rete Ecologica Della Regione Umbria (R.E.R.U.)

Rispetto al progetto di Rete Ecologica della Regione Umbria la zona oggetto di intervento ricade nella categoria Barriere antropiche: aree edificate, strade, ferrovie.

2.4. INQUADRAMENTO URBANISTICO

L'ambito più prossimo all'area di intervento (S.I.C. Ansa degli Ornari) è interessato da vari livelli di pianificazione ambientale e paesaggistica. A livello regionale dal nuovo **Piano Urbanistico Territoriale (P.U.T.)**, di cui alla legge regionale 24 marzo 2000 n. 27 pubblicata sul BUR della Regione Umbria serie generale n. 31 del 31 maggio 2000, dalla legge regionale 3 marzo 1995 n. 9, **“Tutela dell'ambiente e nuove norme in materia di Aree naturali protette in adeguamento alla Legge 6 dicembre 1991 n. 364 e alla Legge 8 giugno 1990 n. 142”** e dal **Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Perugia (PTCP)**.

Al fine di verificare le prescrizioni dei Piani paesaggistici, territoriali ed urbanistici si è esaminata, in questa sede, la normativa di carattere ambientale e paesistica contenuta nei tre strumenti precedentemente ricordati e precisamente il **P.U.T. della Regione Umbria**, il **PTCP della Provincia di Perugia** e il **Piano Regolatore del Comune di Perugia**.

PUT della Regione Umbria

Il nuovo **P.U.T.** della Regione Umbria, inserisce l'area all'interno di:

Zona di elevata diversità floristico vegetazionale disciplinate dall'art. 12 da considerare come banche genetiche e modelli di riferimento per interventi di ripristino e recupero naturalistico; **OBIETTIVI DI TUTELA:** a) la protezione degli habitat; b) la protezione delle specie animali e vegetali autoctone; c) la tutela dell'assetto morfologico ed idrogeologico; d) la tutela del bosco di primaria importanza naturalistica o naturale e la preservazione delle caratteristiche della macchia mediterranea;

- *Siti di interesse naturalistico* un area che, nelle regioni biogeografiche di appartenenza, è fondamentale per mantenere o ripristinare un tipo di habitat naturale o/e seminaturale o una specie una specie di flora e di fauna selvatica di cui agli allegati 1 e 2 della direttiva Habitat 92/43/CEE, in uno stato di conservazione soddisfacente e che contribuiscono al mantenimento della biodiversità nelle medesime regioni;

SCHEDA DI CONSERVAZIONE E CRITERI DI MOTIVAZIONE DEL SITO. La Scheda di identificazione dei siti di interesse naturalistico precisa gli obiettivi di conservazione e i criteri di motivazione del sito nonché i problemi connessi alla sua conservazione e precisamente:

PTCP della Provincia di Perugia

Rispetto al Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Terni, adottato dal Consiglio Provinciale con D.C.P. n.64 del 15 aprile 1999 ed approvato dal Consiglio Provinciale con atto n. 150 del 14 settembre 2000, il progetto è modesto e per sua natura, non interferisce con le previsioni e le indicazioni del PTCP, abbiamo però ritenuto utile al fine di ricostruire un quadro ambientale il più possibile completo esaminare le Unità di paesaggio che interessano l'area in oggetto.

Il Piano territoriale di coordinamento della Provincia di Perugia analizza, valuta e pianifica il territorio articolandolo in ambiti. **Il sito in oggetto ricade nell'ambito delle “risorse naturalistico-ambientali e faunistiche” nella classe 4B “aree ad elevatissimo interesse naturalistico” “Geotopi estesi”** ed inseriti all'interno delle aree di cui all'art.14 di cui alla legge regionale 24 marzo 2000 n. 27 pubblicata sul BUR della Regione Umbria serie generale n. 31 del 31 maggio 2000. Le suddette aree sono normate dagli art. di seguito elencati.

Il PTCP ha raggruppato e suddiviso in classi, di cui ai punti successivi, gli ambiti delle risorse naturalistico ambientali e faunistiche di cui agli articoli 9, 10, 11, 12, 13, 14, 16, della L.R. 27/2000 commisurati al passaggio di scala. Qualora il comune si discosti in maniera significativa dalla perimetrazione del PTCP dovrà dimostrare ed adeguatamente motivare tale scostamento. Per ciascuna di dette aree dovrà dettare la relativa normativa tenendo conto del valore e delle limitazioni attribuiti a ciascuna di esse (Elaborati A.2.1, A.7.2, A.2.1.2).

..... *Omissis*

d) Classe 4 (Aree di elevato ed elevatissimo valore naturalistico ambientale).

Racchiude il territorio naturalistico più pregiato sia di tipo floristico vegetazionale sia faunistico che geologico che naturalistico ambientale. Tenuto conto dell'elevato valore di dette aree in queste è vietata l'individuazione di nuovi complessi insediativi (Zone omogenee B, C, D, D.I. 1444/68). Per tali aree sono state definite due sottoclassi:

1) Sottoclasse 4a (Aree di elevato interesse naturalistico: aree faunistiche segnalate, aree ad elevata diversità floristico vegetazionale, geotipi estesi, esclusa la Gola del Bottaccione.

Il PRG dovrà subordinare qualsiasi tipo di previsione urbanistica al prevalente interesse conservazionistico del patrimonio biocenotico presente e verificando che non sia contrasto con gli obbiettivi di tutela di cui al 2° comma dell'art.12 del PUT.

Qualsiasi intervento di tipo edilizio, on esclusione di quelli previsti alla lettera a), b), c), d), dell'art. 31 della L.457/78, la realizzazione di opere pubbliche e di interesse pubblico, la realizzazione di infrastrutture viarie sono subordinati all'accertamento dell'assenza delle condizioni di divieto descritte al 3° comma dell'art. 12 del PUT.

Il PRG Per le aree boscate comprese in questa sottoclasse deve dovrà tendere alla qualificazione ed al potenziamento del patrimonio vegetale sostenendo la trasformazione dei cedui in fustaie o in cedui composti.

Il PRG potrà, per i geotipi estesi, approfondire la localizzazione e perimetrare

In termini fondiari ogni singolarità geologica comprendendo anche quelle relative al censimento di cui all' art. 16 del PUT; per le restanti parti potrà articolare e disciplinare le previsioni urbanistiche nel rispetto di quanto previsto agli artt. 15 e 18 ricollocandole nelle classi 2 e 3 del presente articolo.

2) Sottoclasse 4b (Aree di elevatissimo interesse naturalistico: siti di interesse naturalistico (Bioitaly), oasi faunistiche, singolarità geologiche e Gola del Bottaccione.

In tali aree è vietata la realizzazione di nuovi edifici. Il PRG deve verificare la consistenza del patrimonio edilizio esistente su cui sono ammessi gli interventi di cui alle lettere a), b), c), dell' art. 31 L. 457/78 ammessi nel rispetto del comma 3 art. 12 del PUT. Nel caso di siti "Natura 2000" i progetti che possano avere incidenze significative su tali siti dovranno essere sottoposti ad una valutazione di incidenza ai sensi dell'art. 6 della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE e relativi atti di recepimento e/o nei casi previsti dal D.P.C.M. 377/88, allegati A e B D.P.R. 12 aprile 1996 e successive modificazioni ed integrazioni e L.R. 11 /98, a valutazione d'impatto ambientale che ne verificano la compatibilità con il prevalente interesse di tutela delle componenti naturalistiche, abiotiche, biotiche ed ambientali d'insieme.

Il PRG per i siti "Natura 2000" deve di norma escludere la realizzazione di opere pubbliche e di interesse pubblico e le realizzazione di infrastrutture viarie e tecnologiche non finalizzate al potenziamento della qualità naturalistica presente, la possibilità di deroga è subordinata alla Direttiva Habitat "92/43/CEE e relativi atti di recepimento.

Il PRG deve definire in termini fondiari le singolarità geologiche e la Gola del Bottaccione.

Le disposizioni delle sottoclassi 4° e 4b si applicano anche rispettivamente alle aree ad elevata diversità floristico-vegetazionale /art. 12 L.R. 27/2000 – PUT) ed ai siti di interesse naturalistico (art. 13 L.R. 27/2000 – PUT) non ricompresi all'interno delle aree di particolare interesse naturalistico (art. 14 L.R. 27/2000 - PUT).

Il PRG, al fine di garantire l'effettiva massima tutela, dei siti "Natura 2000" o delle loro parti, non ricompresi all'interno di aree di particolare interesse naturalistico – ambientale (art. 14 L.R. 27/2000 – PUT) ovvero di aree di elevata diversità floristico vegetazionale (art. 12 L.R. 27/2000 – PUT), individua in questi un adeguata fascia di rispetto e ne determina la disciplina.

Il PRG dovrà verificare la corrispondenza delle proprie previsioni rispetto alle singole classi ed entro un anno dall'entrata in vigore del presente PTCP dovrà adeguarsi ai contenuti di cui sopra.

ART. 37

Infrastrutture di interesse paesaggistico

1. Rientrano in tale categoria le infrastrutture e gli ambiti indicati negli elaborati A.3.3. e

A.7.1:

- a) viabilità storica minore;
 - b) ambiti di centuriazione romana;
 - c) viabilità panoramica principale.
2. Il PRG deve individuare tali beni e in particolare deve:
 - a) per la viabilità storica minore :
 - 1) tutelare e valorizzare tale viabilità attraverso il recupero funzionale ai fini ambientali e d'uso compaibili;
 - 2) consentire l'utilizzo, anche polivalente, garantendo il mantenimento delle caratteristiche geometriche e costruttive originali ovvero ripristinare le eventuali caratteristiche perdute, ma comunque definite;
 - 3) salvaguardare e correttamente valorizzare l'orditura per la lettura, del territorio e del paesaggio attuale, quale elemento di persistenza nel paesaggio trasformato; essa deve avere, ove ciò sia consentito, carattere determinante rispetto alla definizione degli allineamenti dei nuovi interventi di trasformazione territoriale;
 - 4) evitare che sia asfaltata; è ammessa la depolverizzazione e e l'impiego di bitumi di impatto;
 - 5) definire i criteri per la eventuale sdemanializzazione o modifica del tracciato;
 - b) per gli ambiti della centuriazione romana: tutelare e valorizzare i segni peculiari di tale assetto (allineamenti, dimensioni della trama dei campi, fossi e canali, strade poderali, etc.);
 - c) per la viabilità panoramica principale :

- 1) prevedere adeguate fasce di rispetto delle visuali disciplinandone gli

interventi possibili, vietando in esse la nuova edificazione, la trasformazione l'ampliamento del patrimonio edilizio esistente sarà consentito qualora non siano di ostacolo o limitino la godibilità delle vedute panoramiche;

- 2) Vietare lungo il tracciato l'allestimento di cartelli pubblicitari e la realizzazione di depositi di materiali.

Il PRG può individuare e promuovere progetti di valorizzazione paesaggistica di tali infrastrutture ed ambiti ai sensi dell' art. 19 della L.R. 28/95.

I Comuni potranno richiedere l'inclusione di tali infrastrutture ed ambiti tra quelli tutelati dal D. Lgs 490/99.

Sono di seguito riportate le sintesi degli indirizzi per il sistema naturalistico ambientale previsto dal PTCP della provincia di Perugia.

(A.2.1.) Ambiti delle risorse naturalistico-ambientali e faunistiche.

Obiettivo del PTCP è il rapporto biunivoco che lega le politiche settoriali ambientali alla gestione delle trasformazioni territoriali e quindi di operare affinché le singole problematiche contribuiscano, per le loro specifiche connessioni, a definire gli strumenti e le regole per raggiungere i riferimenti assunti a tal fine.

Il PTCP ha messo insieme gli elementi contenuti nel PUT e quelli propri della Provincia procedendo ad una sovrapposizione incrociata dei molteplici tematismi relative cartografie di settore al fine di individuare tutti gli ambiti di tutela e/o di valore, compresi quelli necessitanti di una particolare tutela per un'adeguata protezione e controllata fruizione della modalità di utilizzo in rapporto all'esigenza primaria della tutela:

- 1) Corridoi ecologici ed aree critiche di adiacenza (artt. 9 e 10 L.R. 27/2000)
- 2) Zone di particolare interesse faunistico ed aree di interesse faunistico – venatorio (art. 11 L.R. 27/2000)
- 3) Zone di elevata diversità floristico-vegetazionale (art. 12 L.R. 27/2000)
- 4) Siti di interesse naturalistico (art. 13 L.R. 27/2000)
- 5) Aree di particolare interesse naturalistico – ambientale (art. 14 L.R. 27/2000)
- 6) Aree boscate (art. 15 L.R. 27/2000)
- 7) Aree di particolare interesse geologico e singolarità geologiche (art. 16 L.R. 27/2000)

Il territorio così analizzato è stato ripartito in classi in funzione delle condizioni d'uso, delle

qualità potenziali espresse:

- 1) Classe 1 (Aree urbane consolidate o interessate da processi di urbanizzazione in atto o previste nel PRG).
- 2) Classe 2 (Aree dell'agricoltura intensiva: seminativi, vigneti, oliveti, rimboschimenti).
- 3) Classe 3 (Sistema reticolare principale di riferimento per la zoocenosi – Boschi, pascoli, aree nude, fasce di rispetto dei fiumi e dei laghi).
- 4) Classe 4 (Aree di elevato ed elevatissimo valore naturalistico ed ambientale).

Tenuto conto dell'alto valore di tali aree sono state definite due sottoclassi:

- a) Sottoclasse 4a (Aree di elevato interesse naturalistico: aree ad elevata diversità floristico vegetazionale aree faunistiche segnalate, , geotopi estesi, con esclusione della Gola del Bottaccione.
- b) Sottoclasse 4b (Aree di elevatissimo interesse naturalistico: siti "Natura 2000" (SIC, SIR, ZPS) oasi di protezione faunistica, singolarità geologiche e Gola del Bottaccione.

..... *omissis*

A.4.2. Sistemi paesaggistici ed Unità di Paesaggio

L'identificazione delle Unità Ambientali e delle Unità di Paesaggio ha evidenziato una forte articolazione della struttura del paesaggio provinciale determinata dalle caratteristiche geomorfologiche e da una notevole articolazione delle forme assunte dal paesaggio in ragione della presenza di associazioni vegetali ed usi antropici del territorio che. Storicamente, si sono inseriti nella trama ambientale in modo capillare e puntuale. La varietà e la conseguente complessità che ne deriva ha portato alla definizione del livello strutturale dei sistemi Paesaggistici , cui appartengono

le Unità di Paesaggio, funzionale ad una comprensione dei paesaggi significativi aventi carattere di tipicità su aree vaste quali:

sistema paesaggistico di pianura e di valle;

sistema paesaggistico collinare

sistema paesaggistico alto-collinare

sistema paesaggistico montano.

Il PTCP mediante le 112 Unità di Paesaggio ha costruito il livello minimo di suddivisione del territorio provinciale e realizzato le unità elementari di struttura paesaggistica, rappresentando la sintesi delle caratteristiche ambientali e delle trasformazioni antropiche. La loro aggregazione in sistemi paesaggistici è funzionale ad una loro descrizione in termini più generali, ma capace di indicare gli elementi caratterizzanti e le situazioni di tipicità presenti. Le Unità di Paesaggio si configurano quali suddivisioni territoriali capaci di consentire il passaggio tra la pianificazione d'area vasta e quella comunale.

Il PRG per gli studi paesaggistici e nella definizione delle proprie scelte di uso ed intervento territoriale dovrà avere quale elemento di riferimento le situazioni paesaggistiche definite dalle Unità di Paesaggio. Il passaggio di scala può comportare eventuali maggiori articolazioni precisazioni o modifiche nella perimetrazione delle Unità di Paesaggio, ciò potrà avvenire nei limiti di una sostanziale coerenza con l'impianto generale proposto dal PTCP.

Il PRG dovrà affrontare tale tematismo approfondendo i contenuti generali di cui sopra e seguendo le direttive di cui agli articoli 26 e 31.

A livello comunale rientra nel **VIGENTE PIANO REGOLATORE** vedi C.D.U. Allegato.

SCHEDA DI CONSERVAZIONE E CRITERI DI MOTIVAZIONE DEL SITO. La Scheda di identificazione dei siti di interesse naturalistico precisa gli obiettivi di conservazione e i criteri di motivazione del sito nonché i problemi connessi alla sua conservazione e precisamente:

Interesse scientifico: Botanico generale; Zoologico generale;

Altre caratteristiche del sito: Il territorio del SIC si estende tra Ponte Valle Ceppi. A nord, e Ponte S. Giovanni – Collestrada, a sud, occupando un' estesa ansa del Fiume Tevere, ricoperta da depositi alluvionale sabbioso-ghiaiosi recenti. Questo territorio, delimitato quasi interamente dal Tevere ed appartiene a più poderi, va ad includere dei laghetti artificiali, che si sono formati conseguentemente all'abbandono di cave. Oltre alla vegetazione di tipo ripariale che si estende lungo le sponde del Tevere, alle cenosi idrolitiche ed elofitiche presenti lungo i laghetti, ai lembi di vegetazione pioniera (dell'alleanza *Bidentation tripartitae*), comprende anche l'ultimo lembo di foresta igrofila planiziale dell'Umbria. Questo bosco, mantenuto ad alto fusto, è caratterizzato dalla presenza di varie specie di querce caducifoglie e per la notevole composizione di specie arbustive ed erbacee di sottobosco. Si segnala la presenza di *Quercus robur* e di *Laurus nobilis*, di queste la prima è diventata un' entità rarissima a livello regionale.

Specie rare, minacciate di estinzione o di particolare valore fitogeografico a livello nazionale o regionale.

1. *Quercus robur*

2. *Laurus nobilis*

Si riportano di seguito gli **Habitat comunitari** presenti nel sito:

- 3150 Vegetazione idrofitica sommersa e natante del *Magnopotamion* e dell' *Hydrocharition*;
- 3270 Vegetazione erbacea del *Bidention tripartitae*;
- 5310 Boscaglie di *Laurus nobilis*;
- 6430 Bordure di megaforbie igro-nitrofile (6430);
- 9190 lembi di boschi acidofili a *Quercus robur*;
- 92A0 Boscaglie igrofile ripariali del *Salicetalia purpureae*

Elenco delle specie vegetali inserite negli Allegati II e IV della direttiva Habitat, nelle liste rosse nazionali e regionali.

Non presenti

Vulnerabilità: una cava di ghiaia limitrofa altera una parte dell'area. Per contro, però, le zone di escavazione abbandonate sono diventate degli importanti ambienti umidi. Vulnerabilità bassa (inquinamento delle acque).

3. FAUNA DI INTERESSE CONSERVAZIONISTICO

Nei paragrafi successivi sarà descritta la fauna presente nell'area oggetto di studio.

Per inquadrare la componente faunistica relativamente a tale zona, alcune informazioni sono state reperite in bibliografia scientifica; nella fattispecie si è fatto riferimento per la componente avifauna all'Atlante Ornitologico dell'Umbria, per la teriofauna all'Atlante dei Mammiferi dell'Umbria, per l'erpetofauna alla pubblicazione Anfibi e Rettili dell'Umbria e per l'ittiofauna alla Carta Ittica del Bacino del Fiume Tevere.

I risultati di tale ricerca sono stati integrati con rilievi sul campo, rivolti al rilevamento di diverse categorie di vertebrati, ed aventi lo scopo di individuare la consistenza e la composizione specifica della comunità faunistica nell'area di studio.

In rosso sono indicate le specie inserite negli allegati II e IV della Direttiva Habitat, nell'allegato I della Direttiva Uccelli, nelle liste rosse nazionali e regionali e quelle proposte dalla Regione dell'Umbria.

Di seguito si riportano le liste delle specie animali presenti nell'area relativamente a Pesci, Anfibi, Rettili, Uccelli e Mammiferi.

Per la definizione dello stato di conservazione dei taxa rilevati è stato fatto riferimento a:

- “Direttiva 2009/147/CE” ;
- Direttiva 92/43 CEE “Habitat”;
- Libro Rosso degli animali d'Italia – Vertebrati. (Bulgarini et al., 1998);
- Nuova Lista Rossa degli uccelli nidificanti in Italia. Riv. Ital. Ornit. (Calvario et al., 1999).

Pesci

Relativamente ai Pesci si è fatto riferimento alla *Carta Ittica del Bacino del F. Tevere* (Lorenzoni et al., 2007). Per le specie segnalate si riporta il loro inserimento negli Allegati della Direttiva Habitat 92/43/CEE Allegato II = All. II (Specie la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione) e Allegato IV = All. IV (Specie di interesse comunitario che richiedono una protezione rigorosa), l'inserimento nel *Libro Rosso degli animali d'Italia – Vertebrati* (Bulgarini et al., 1998) e l'origine del taxon.

Legenda:

EX = Estinto

EW = Estinto allo stato libero

CR = In pericolo in modo critico

EN = In pericolo

VU = Vulnerabile

LR = A più basso rischio

DD = Carenza di informazioni

NE = Non Valutato

Ind. It.= specie indigena italiana

Ind. C. It.= specie indigena del centro Italia

Pesci

SPECIE	LISTA ROSSA	DIRETTIVA HABITAT 92/43/CEE	IND. IT	IND. C. IT.
Anguilla (<i>Anguilla Anguilla</i>)			X	X
Barbo tiberino (<i>Barbus tyberinus</i>)	LR	All. II	X	X
Barbo del Po (<i>Barbus plebejus</i>)			X	
Ghiozzo di ruscello (<i>Padogobius nigricans</i>)	EN	All. II	X	X
Ghiozzo padano (<i>Padogobius martensii</i>)	VU		X	
Barbo del Danubio (<i>Barbus barbus</i>)				
Gobione (<i>Gobio gobio</i>)	LR		X	

Cavedano etrusco (<i>Leuciscus lucumonis</i>)		All. II		
Cavedano comune (<i>Leuciscus cephalus</i>)			X	X
Rovella (<i>Rutilus rubilio</i>)	LR	All. II	X	x
Lasca (<i>Chondrostoma genei</i>)	VU	All. II	X	
Alborella (<i>Alburnus alburnus alborella</i>)			X	X
Carpa (<i>Cyprinus carpio</i>)				
Pseudorasbora (<i>Pseudorasbora parva</i>)				

Anfibi e rettili

Relativamente agli Anfibi e Rettili si è stato fatto riferimento al volume *Anfibi e Rettili dell'Umbria - distribuzione geografica ed ecologica* (Ragni et al. 2006) e da dati emersi dai sopralluoghi effettuati.

Nella seguente tabella è riportato lo stato di conservazione delle specie secondo:

- *Lista Rossa dei Vertebrati Italiani* (Bulgarini et alii, 1998)
- Inserimento nella lista delle specie di interesse comunitario ai sensi della Direttiva Habitat 92/43/CEE allegati II, IV e V.

All. II = Specie animali e vegetali d'interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione

All. IV = Specie di interesse comunitario che richiedono una protezione rigorosa

All. V = Specie animali e vegetali di interesse comunitario il cui prelievo nella natura e il cui sfruttamento potrebbero formare oggetto di misura di gestione.

Legenda:

EX = Estinto

EW = Estinto allo stato libero

CR = In pericolo in modo critico

EN = In pericolo

VU = Vulnerabile

LR = A più basso rischio

DD = Carenza di informazioni

NE = Non Valutato

Anfibi

SPECIE	LISTA ROSSA	DIRETTIVA HABITAT 92/43/CEE
Tritone crestatto italiano (<i>Triturus carnifex</i>)		All. II e IV
Tritone punteggiato (<i>Triturus vulgaris meridionalis</i>)	DD	
Rospo comune (<i>Bufo bufo</i>)		

Rettili

SPECIE	LISTA ROSSA	DIRETTIVA HABITAT 92/43/CEE
Testuggine di Herman (<i>Testudo hermanni</i>)		All. II e IV
Orbettino (<i>Anguis fragilis</i>)		
Ramarro occidentale (<i>Lacerta bilineata</i>)		All. IV
Lucertola muraiola (<i>Podarcis muralis</i>)		All. IV
Biacco (<i>Hierophis viridiflavus</i>)		All. IV

Uccelli

Relativamente agli Uccelli, distinti in nidificanti e svernanti, si è fatto riferimento *all'Atlante Ornitologico dell'Umbria* (Magrini & Gambaro, 1997) a *I Quaderni dell'Osservatorio: Monitoraggio dell'Avifauna umbra (2000-2005)* (Velatta *et alii*, 2009) da dati emersi dai sopralluoghi effettuati.

Per le specie segnalate si riporta lo stato di conservazione in Italia secondo la *Nuova Lista Rossa degli uccelli nidificanti in Italia* - Riv. Ital. Ornit. (Calvario *et al.*, 1999).

Legenda:

EX = Estinto
 EW = Estinto allo stato libero
 CR = In pericolo in modo critico
 EN = In pericolo
 VU = Vulnerabile
 LR = A più basso rischio
 DD = Carenza di informazioni
 NE = Non Valutato

Per tutte le specie è inoltre indicato l'eventuale inserimento nell'Allegato I Direttiva Uccelli 79/409/CEE. La sigla SPEC fa riferimento alle specie che presentano uno stato (Status) sfavorevole di conservazione in Europa secondo Birds in Europe 12 (BirdLife International 2004).

Legenda:

SPEC 1 = Specie presente esclusivamente in Europa
 SPEC 2 = Specie concentrata in Europa
 SPEC 3 = Specie non concentrata in Europa
 CR = In pericolo in modo critico
 EN = In pericolo
 VU = Vulnerabile
 D = In declino
 R = Rara
 H = A consistenza ridotta per decremento occorso in passato
 L = Localizzata
 () = Status provvisorio

UCCELLI

SPECIE	STATUS	LISTA ROSSA DEGLI UCCELLI NIDIFICANTI IN ITALIA	DIRETTIVA CEE 79/409	NID	SV
Tuffetto (<i>Tachybaptus ruficollis</i>)					X
Airone cenerino (<i>Ardea cinerea</i>)		LR			X
Poiana (<i>Buteo buteo</i>)				X	X
Gheppio (<i>Falco tinnunculus</i>)	3 D			X	X
Fagiano comune (<i>Phasianus colchicus</i>)				X	
Gallinella d'acqua (<i>Gallina chloropus</i>)					X
Gabbiano comune (<i>Larus ridibundus</i>)		VU			X
Gabbiano reale (<i>Larus cachinnans</i>)					X
Colombaccio (<i>Columba palumbus</i>)				X	X
Tortora dal collare orientale (<i>Streptotelia decaocto</i>)				X	
Tortora (<i>Streptopelia turtur</i>)	3 D			X	
Cuculo (<i>Cuculus canorus</i>)				X	
Barbagianni (<i>Tyto alba</i>)	3 D			X	X
Civetta (<i>Athene noctua</i>)	3 D			X	X
Allocco (<i>Strix aluco</i>)					
Rondone (<i>Apus apus</i>)				X	
Martin pescatore (<i>Alcedo atthis</i>)	3 D	LR		X	X
Upupa (<i>Upupa epops</i>)	3 (D)			X	
Torricollo (<i>Jinx torquilla</i>)	3 D			X	
Picchio verde (<i>Picus viridis</i>)	2 D	LR		X	

Cappellaccia (<i>Galerida cristata</i>)					
--	--	--	--	--	--

Allodola (<i>Alauda arvensis</i>)	3V (H)			X	X
Rondine (<i>Hirundo rustica</i>)	3 D H			X	
Balestruccio (<i>Delichon urbica</i>)	3 (D)			X	
Ballerina gialla (<i>Motacilla cinerea</i>)				X	X
Ballerina bianca (<i>Motacilla alba</i>)				X	
Regolo (<i>Regulus regulus</i>)					X
Fiorrancino (<i>Regulus ignicapillus</i>)				X	X
Scricciolo (<i>Troglodytes troglodytes</i>)				X	
Passera scopaiola (<i>Prunella modularis</i>)					X
Pettirosso (<i>Erithacus rubecola</i>)				X	X
Usignolo (<i>Luscinia megarhynchos</i>)				X	
Codirosso spazzacamino (<i>Phoenicurus ochruros</i>)					X
Saltimpalo (<i>Saxicola torquata</i>)	3 (D)			X	X
Passero solitario (<i>Monticola solitarius</i>)	3 (V)			X	X
Merlo (<i>Turdus merula</i>)				X	X
Tordo bottaccio (<i>Turdus philomelos</i>)					X
Usignolo di fiume (<i>Cettia cetti</i>)				X	X
Beccamoschino (<i>Cisticola juncidis</i>)				X	X
Cannaiola (<i>Acrocephalus scirpaceus</i>)				X	
Cannareccione (<i>Acrocephalus arundinaceus</i>)				X	
Magnanina (<i>Sylvia undata</i>)	2 V			X	
Sterpazzola (<i>Sylvia communis</i>)				X	
Capinera (<i>Sylvia atricapilla</i>)				X	X
Luì piccolo (<i>Phylloscopus collybita</i>)				X	X
Regolo (<i>Regulus regulus</i>)					X

Occhiocotto (<i>Sylvia melanocephala</i>)				X	X
Fiorrancino (<i>Regulus ignicapillus</i>)				X	X
Pigliamosche (<i>Muscicapa striata</i>)	3 D			X	
Codibugnolo (<i>Aegithalos caudatus</i>)				X	X
Cincia bigia (<i>Parus palustris</i>)				X	X
Cincia mora (<i>Parus ater</i>)				X	X
Cinciarella (<i>Parus caeruleus</i>)				X	X
Cinciallegra (<i>Parus major</i>)				X	X
Picchio muratore (<i>Sitta europaea</i>)				X	X
Rampichino comune (<i>Certhia brachydactyla</i>)				X	X
Rigogolo (<i>Oriolus oriolus</i>)				X	
Averla piccola (<i>Lanius collurio</i>)	3 (D) (H)		All.1	X	
Ghiandaia (<i>Garrulus glandarius</i>)				X	X
Gazza (<i>Pica pica</i>)					X
Taccola (<i>Corvus monedula</i>)				X	X
Cornacchia grigia (<i>Corvus corone cornix</i>)				X	X
Sturno (<i>Sturnus vulgaris</i>)					X
Passera europea (<i>Passer domesticus</i>)				X	X
Passera mattugia (<i>Passer montanus</i>)	3 (D)			X	X
Fringuello (<i>Fringilla coelebs</i>)				X	X
Verzellino (<i>Serinus serinus</i>)				X	X
Verdone (<i>Carduelis chloris</i>)				X	X
Cardellino (<i>Carduelis carduelis</i>)				X	X

Zigolo nero (<i>Emberiza cirrus</i>)				X	X
Strillozzo (<i>Emberiza calandra</i>)				X	

Mammiferi

Relativamente ai Mammiferi si è fatto riferimento all'*Atlante dei Mammiferi dell'Umbria* (Ragni, 2002), nonché dai risultati emersi dai sopralluoghi effettuati. In riferimento ai Chiroterti la bibliografia non fornisce informazioni dettagliate sull'area di studio.

Nella tabella che segue è riportato lo stato di conservazione delle specie secondo:

- *Lista Rossa dei Vertebrati Italiani* (Bulgarini et alii, 1998);
- Inserimento nella lista delle specie di interesse comunitario ai sensi della Direttiva Habitat 92/43/CEE allegati II, IV e V.
 All. II = Specie animali e vegetali d'interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione
 All. IV = Specie di interesse comunitario che richiedono una protezione rigorosa
 All. V = Specie animali e vegetali di interesse comunitario il cui prelievo nella natura e il cui sfruttamento potrebbero formare oggetto di misura di gestione.

Legenda:

EX = Estinto

EW = Estinto allo stato libero

CR = In pericolo in modo critico

EN = In pericolo

VU = Vulnerabile

LR = A più basso rischio

DD = Carenza di informazioni

NE = Non Valutato

MAMMIFERI

SPECIE	STATO DI CONSERVAZIONE IN ITALIA	STATO DI CONSERVAZIONE IN UMBRIA	DIRETTIVA HABITAT 92/43/CEE
Riccio europeo (<i>Erinaceus europaeus</i>)	LR	LR	
Toporagno nano (<i>Sorex minutus</i>)	LR	LR	
Toporagno appenninico (<i>Sorex samniticus</i>)	LR	LR	
Crocidura ventre bianco (<i>Crocidura leucodon</i>)	LR	LR	
Crocidura minore (<i>Crocidura suaveolens</i>)	LR	LR	
Talpa romana (<i>Talpa romana</i>)	LR	DD	

Scoiattolo comune (<i>Sciurus vulgaris</i>)	VU	LR	
Arvicola rossastra (<i>Clethrionomys glareolus</i>)	LR	LR	
Arvicola di Savi (<i>Microtus savii</i>)	LR	LR	
Topo selvatico (<i>Apodemus sylvaticus</i>)	LR	LR	
Ratto bruno (<i>Rattus norvegicus</i>)	LR	NE	
Topolino delle case (<i>Mus domesticus</i>)	LR	LR	
Istrice (<i>Hystrix cristata</i>)	LR	LR	AII.IV
Nutria (<i>Myocastor coypus</i>)	NE		
Volpe (<i>Vulpes vulpes</i>)	LR	LR	
Tasso (<i>Meles meles</i>)	LR	LR	
Faina (<i>Martes foina</i>)	LR	LR	
Cinghiale (<i>Sus scrofa</i>)			

3.1 Selezione delle Specie di Interesse conservazionistico e dei relativi habitat interessate dal progetto in esame.

Rettili

Saettone comune (<i>Zamenis longissimus</i>)		All. IV
---	--	---------

La specie frequenta un 'ampia varietà di ambienti, frequentemente utilizza i margini delle campagne, boschetti e siepi in aree coltivate e lembi di vegetazione posti prossimalmente ai centri abitati, radure.

Habitat presente in prossimità nell'area di studio nell'area di studio.

Ramarro occidentale (<i>Lacerta bilineata</i>)		All. IV
Lucertola muraiola (<i>Podarcis muralis</i>)		All. IV

Il ramarro è una specie ubiquista vivendo sia in ambienti aperti ma anche urbanizzati. Sono soprattutto le fasce ecotonali ad essere l'habitat preferenziale di questo sauro quindi è facile osservarlo negli incolti marginali dei boschi, nei versanti rocciosi con cespugli sparsi e presso le abitazioni rurali.

Habitat presente in prossimità nell'area di studio

La lucertola muraiola vive in simpatria con la lucertola campestre dalla quale però si differenzia per la scelta del microhabitat. La l. muraiola predilige prevalentemente aree più umide e coperte da fitta vegetazione, mentre la l. campestre preferisce aree più aperte e soleggiate.

Habitat presente in prossimità nell'area di studio

Mammiferi

Istrice (<i>Hystrix cristata</i>)	LR	LR	All.IV
--	----	----	--------

Anche se l'habitat d'elezione dell'istrice è quello con densa copertura vegetale è possibile osservarla anche in prossimità delle aree aperte, come appunto sono quello oggetto dell'intervento in esame.

Habitat presente in prossimità nell'area di studio.

4. Criteri per la Valutazione della significatività di eventuali effetti sul sito

Natura 2000

In questa fase si quantifica la significatività degli impatti che l'opera può avere sul sito.

Schede valutative di sintesi in allegato che schematicamente si possono riassumere come segue:

- a) perdita diretta di habitat per la flora e per la fauna ed uso delle risorse naturali;
- b) frammentazione dell'ambiente naturale o semi-naturale, mediante la formazione di sottoaree o "isole verdi" separate tra loro;
- c) effetto barriera (sia diretta che indiretta) per la fauna selvatica;
- d) impatti idrogeomorfologici (impermeabilizzazione del fondo, canalizzazioni artificiali ecc.), mutazioni microclimatiche e inquinamento da sostanze emesse o perse dai veicoli o deliberatamente cosparse sul manto stradale;
- e) l'impovertimento e la semplificazione delle fasce naturali;
- f) aumento e facilitazione dei fenomeni di disturbo antropico generalizzato (rumorosità ed inquinamento, calpestio, vandalismo, incidenti, rilascio rifiuti, ecc.);
- g) interferenze dirette sul comportamento degli animali (alimentazione, nidificazione, svernamento).
- h) interferenze sulle connessioni ecologiche.
- i) sistema paesaggistico

Tutti i dati utilizzati nella fase di indagine sono stati acquisiti:

- dal sopralluogo effettuato sul posto per la classificazione e la descrizione delle caratteristiche dell'ecosistema interessato;
- dalle foto aeree;
- dagli studi agronomici, ambientali, idrogeologici e naturalistici dei diversi strumenti pianificatori a vario livello interessanti l'area e dall'analisi e raccolta delle informazioni settoriali botaniche, faunistiche ed agronomiche.

In merito alle fasi di realizzazione ed esercizio dell'opera prevista dal progetto si sono presi in considerazione i seguenti aspetti:

-)fase di cantiere

- Movimenti di terra
- Realizzazione di opere per il cantiere
- Realizzazione di opere permanenti
- Uso di mezzi
- Presenze umane durante il cantiere
- Infrastrutture permanenti
- Stoccaggi temporanei di materiale

-)fase di esercizio

- Consumi di materie prime
- Mantenimento di elementi tipici
- Traffico indotto
- Scarichi idrici
- Presenze umane

APPENDICE

In appendice sono riportate:

1. Fig.1 Delimitazione del SIC IT5210025 Ansa degli Ornari e stralcio corografia con indicazione dell'area di intervento;
2. Fig.2 Delimitazione del SIC IT5210025 Ansa degli Ornari e stralcio ortofoto con indicazione dell'area di intervento;
3. Fig. 3 Ortofoto con indicazione dell'area di intervento;
4. Fig.4 Estratto R.E.R.U. Regione Umbria;
5. Fig. 5 Estratto carta degli Habitat
6. Documentazione fotografica.

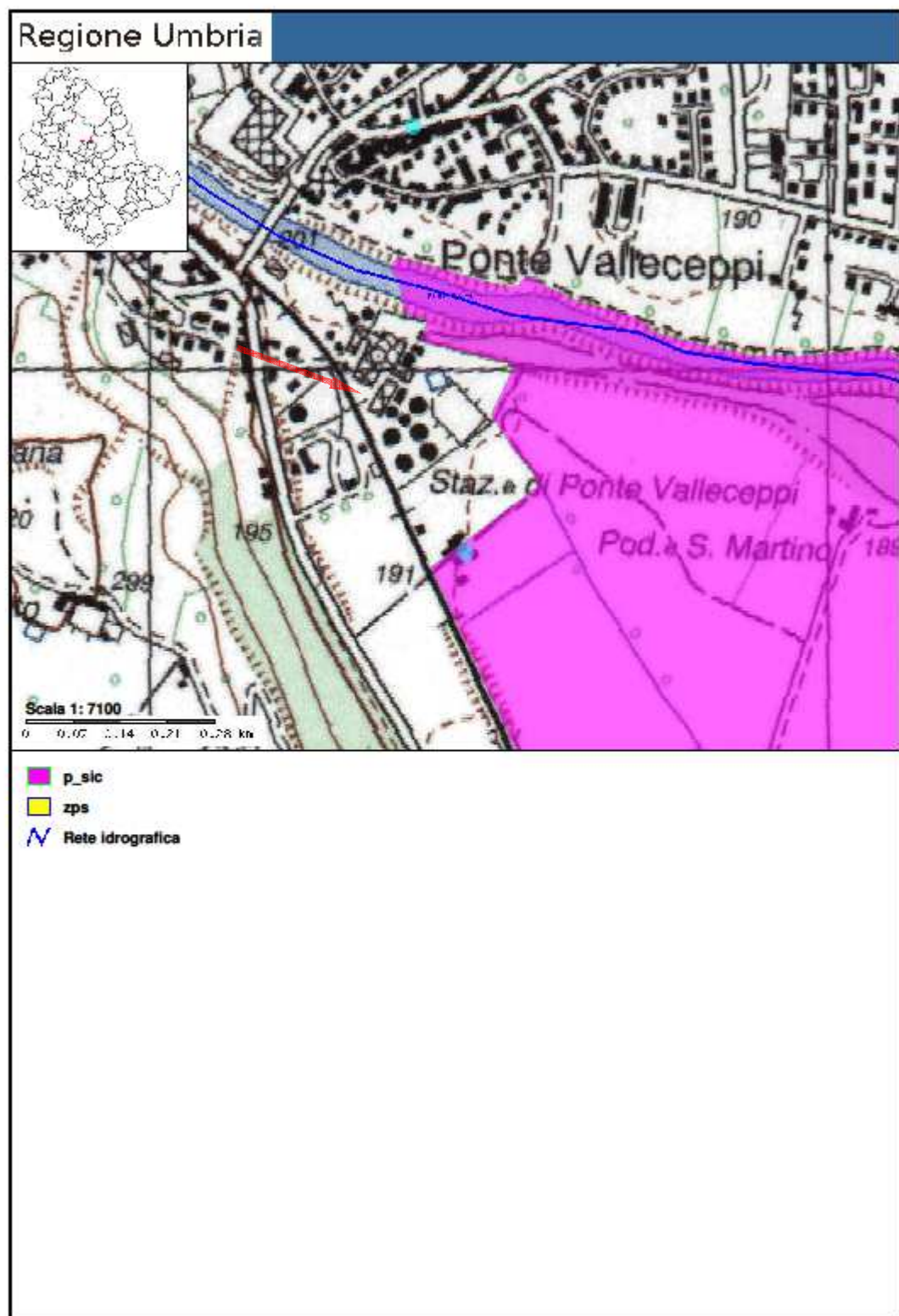


Fig.1

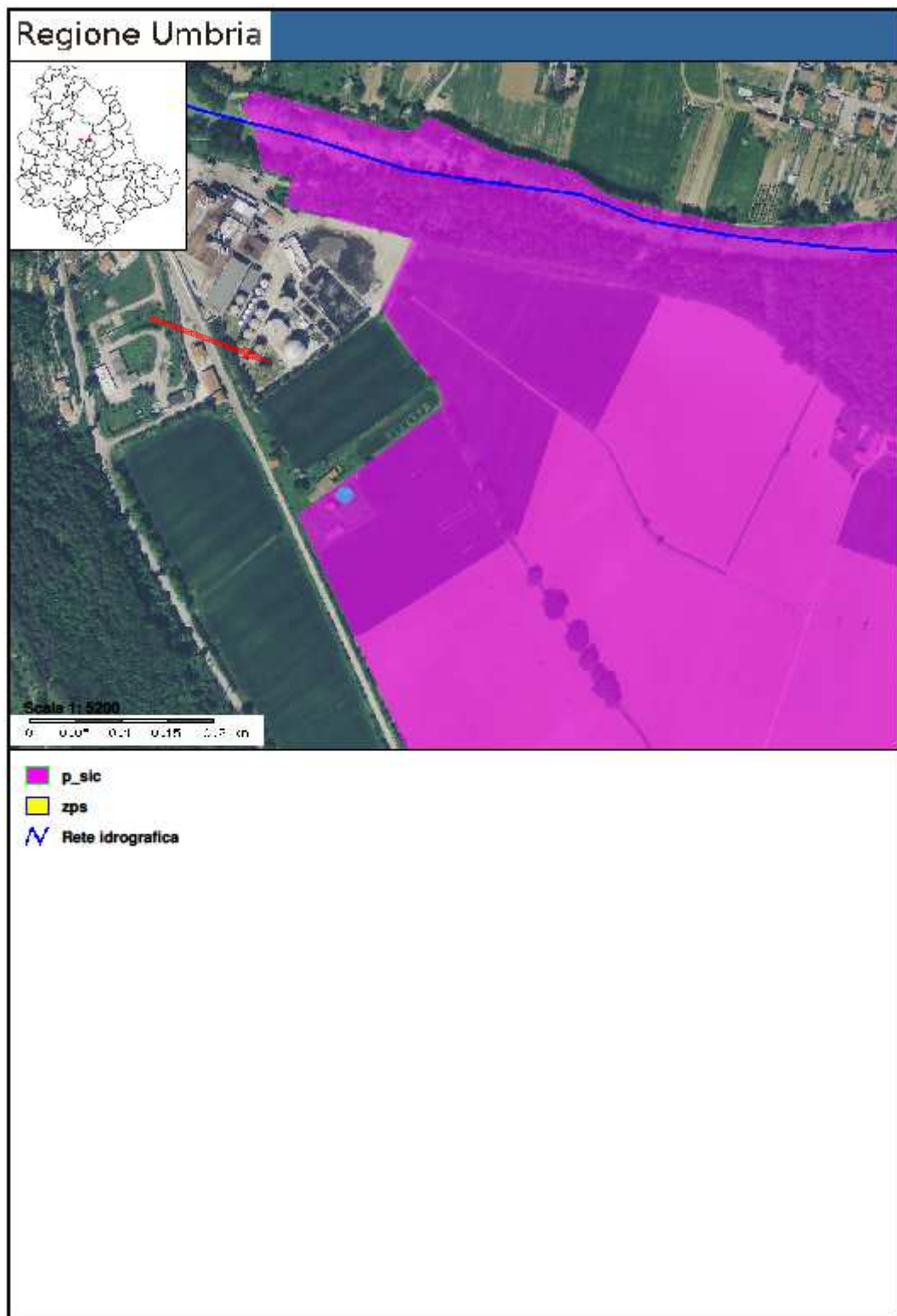


Fig.2



Fig.3

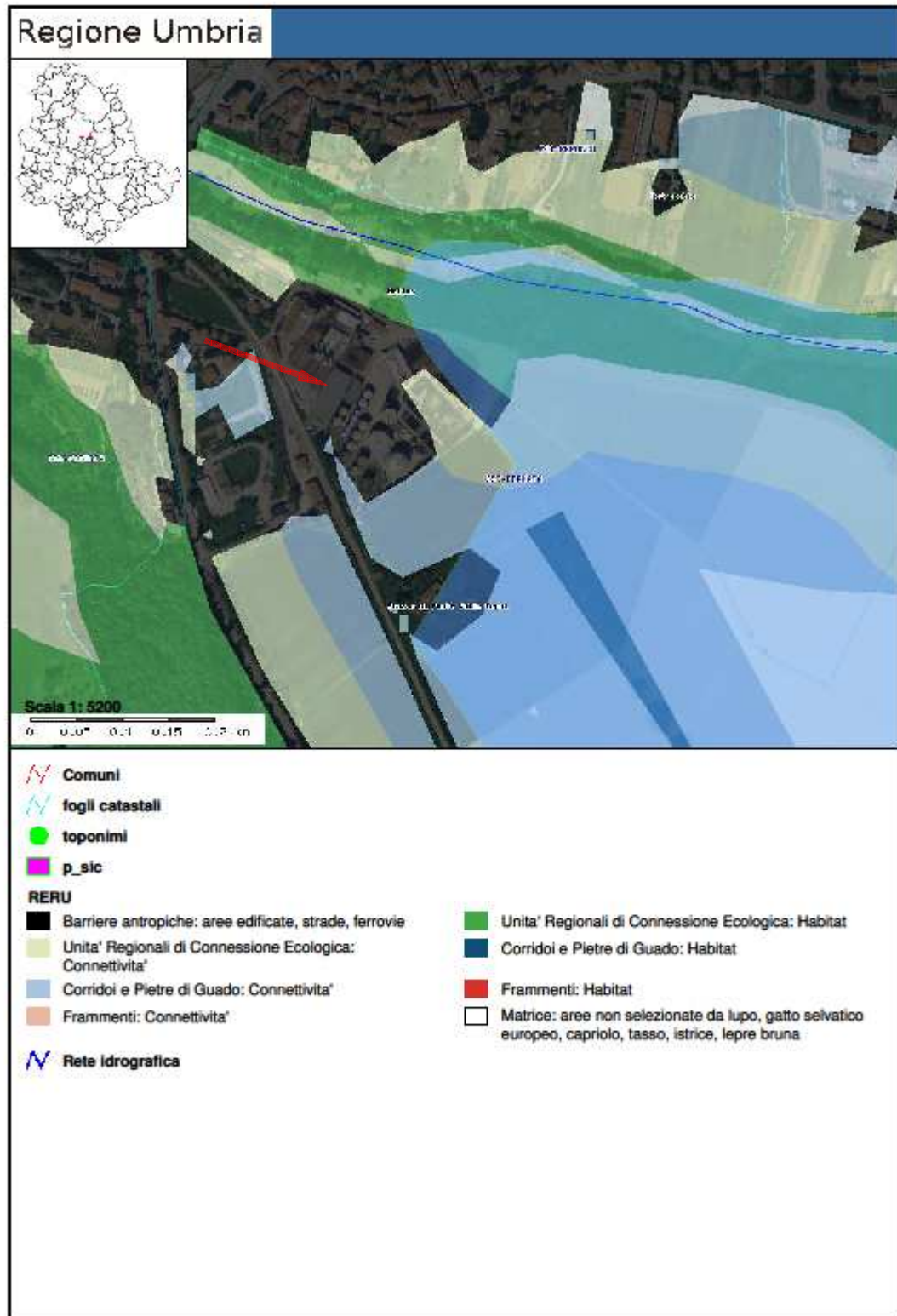


Fig. 4

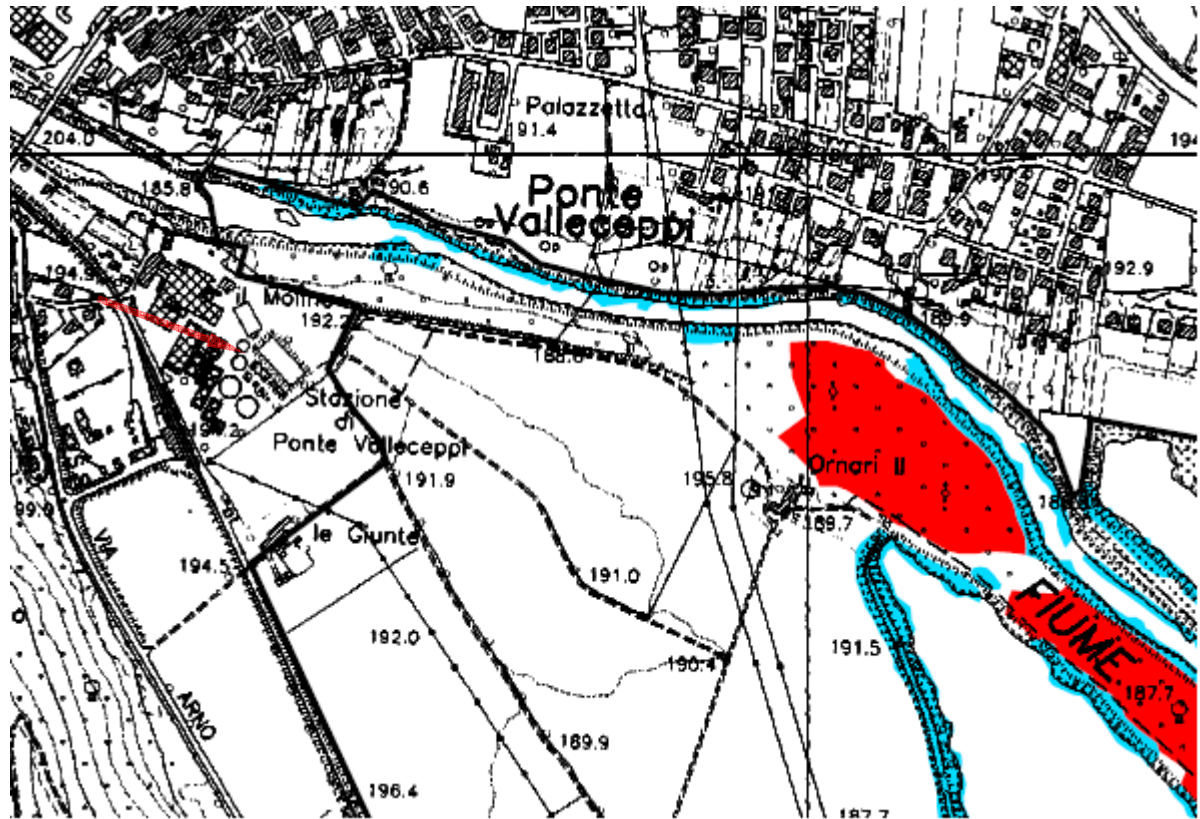


Fig. 5

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

**Foto 1****Foto 2**



Foto 3



Foto 4

4.1 Considerazioni Finali


La presente VINCA ha per oggetto la valutazione di opere migliorative dell'impianto di depurazione.

Esaminando le azioni previste dal progetto, si afferma quanto segue:

- Relativamente ad i ***fattori biotici*** si ritiene che:
 1. Le opere previste non provocheranno modificazioni significative né alla vegetazione né alla flora sottoposte a tutela;
 2. La componente fauna non sarà interessata dalla sottrazione di habitat visto che il progetto non andrà ad interessare in maniera particolarmente significativa le cenosi oggetto di tutela in quanto ricadrà nell'area di pertinenza della distilleria Di Lorenzo non avente particolare pregio naturalistico.
- Relativamente ad i ***fattori abiotici*** si ritiene che
 1. Le opere previste in progetto non porteranno ad un'alterazione del suolo visto che l'opera stessa insisterà sulla platea di cemento armato all'interno della Distilleria Di Lorenzo;
- Relativamente alla componente ***Ecosistema*** si ritiene che:
 2. Gli interventi potenzialmente non potranno portare ad una trasformazione significativa degli habitat tutelati.

In definitiva dallo studio effettuato schematizzato nelle schede valutative di sintesi , allegate alla presente relazione, mediante la selezioni di indicatori per valutare la significatività degli impatti e, dalle considerazioni conclusive, si può stabilire che il progetto in esame con le opportune azioni di mitigazione e compensazione indicate nelle presente relazione non comporterà un peggioramento della qualità ambientale e incrementi nella portata degli scarichi dell' Azienda. Le modifiche apportate sono state studiate al fine di conseguire uno standard di sicurezza e compatibilità ambientale maggiori.

Trevi 18/06/2014


 Studio Servizi Ambientali Zoion
 Dott. Naturalista
 Fabrizio Sergio Befani

7. BIBLIOGRAFIA

- Bulgarini F., Calvario E., Fratticelli F., Petretti F. Sarrocco S., “*Libro Rosso degli Animali d’Italia, Vertebrati*”. WWF Italia, Ministero dell’Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica. 1998.
- Calvario E., Gustin M., Gallo-Orsi U., Bulgarini F., Fraticelli F., “*Nuova Lista Rossa degli Uccelli nidificanti in Italia*”, 1999.
- Cerfolli F., Petrassi F., Petretti F., “*Libro Rosso degli Animali d’Italia, Invertebrati*”. WWF Italia, Ministero dell’Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica. 2002
- “*Direttiva 2009/147/CE*” del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 30 novembre 2009, concernente la conservazione degli uccelli selvatici”.
- *Direttiva 92/43 CEE* del Consiglio della Comunità Economica Europea relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche.1992.
- Magrini M. e Gambaro C., “*Atlante Ornitologico dell’Umbria – La distribuzione degli uccelli nidificanti e svernanti*”- Regione dell’Umbria.1997.”
- Orsomando E.,Ragni B., Segatori R., “*Siti Natura 2000 in Umbria, manuale per la conoscenza e l’uso*”, Regione dell’Umbria, UniCam,UniPg,2004.
- Ragni B. “*Atlante dei mammiferi dell’Umbria*”, Regione dell’Umbria, Petruzzì Editore. 2002.
- Ragni B. Di Muro G., Spilinga C. Mandrici A. Ghetti L. “ *Anfibi e Rettili Dell’Umbria Distribuzione geografica ed ecologia*” Regione dell’Umbria, Petruzzì Editore. 2006.
- Regione Umbria, SIC cod. IT5210025, “*Ansa degli Ornari*”, Sintesi piano di Gestione.
- Ruffo S., Stoch F. (eds.). “ *Checklist e distribuzione della fauna italiana*”. Memorie del Museo Civico di Storia Naturale di Verona, 2.serie, Sezione Scienze della Vita 16. 2005.